



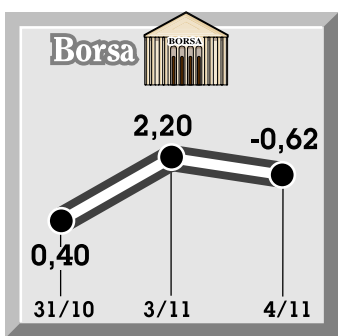
ECONOMIA E LAVORO

l'Unità **13**

Mercoledì 5 novembre 1997

La disoccupazione l'incubo degli italiani

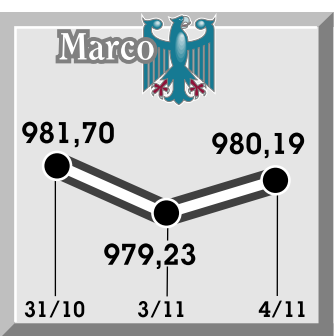
La disoccupazione è la principale preoccupazione degli italiani. Lo rivela un sondaggio Lega Ambiente-Eurisko realizzato con 20 mila interviste. Tra i giovani dai 15 ai 19 anni, il 59% lo ritiene il problema più grave (segue, al 57%, mafia e criminalità). E tra gli adulti sale fino al 65%.



MERCATI table with columns for market names (Borsa, MIB, MIBTEL, MIB 30) and their values.

TITOLO PEGGIORE table listing various financial instruments and their values.

FONDI table showing fund performance metrics like AZIONARI ITALIANI, AZIONARI ESTERI, etc.



Al Tesoro 26mila miliardi dalla Telecom

Il ministero del Tesoro ha incassato ieri i 26.000 miliardi di lire della privatizzazione Telecom. Dietro il «megabonifico» riservato al ministero del Tesoro c'è la firma di Mediobanca, che a sua volta tratterà una cifra minima intorno ai 5-600 mld.

Bancaroma via libera del Tesoro all'Opv

Via libera formale del Tesoro all'Iri per la cessione sul mercato della quota detenuta nella Banca di Roma con una lettera inviata ieri al management della holding pubblica. Prima di avviare la dismissione delle quote detenute nella Banca di Roma, Iri e Tesoro avevano deciso di sottoporre l'operazione all'assenso parlamentare. L'operazione è stata espletata ieri con l'audizione in commissione Finanze del sottosegretario al Tesoro, Pinza. L'Opv dovrebbe scattare lunedì 24 novembre. L'operazione consentirà il disimpegno dell'Iri sia dalle partecipazioni dirette (13,9% che indirette (22,6% che equivale al 35% della Cassa di Risparmio Roma Holding che controlla il 64,5% dell'istituto). La cessione verrà realizzata con il collocamento di azioni sul mercato, unitamente alle nuove azioni derivanti dall'aumento di capitale, nonché mediante emissione, da parte di Mediobanca, di un prestito obbligazionario convertibile triennale. L'istituto si impegna a garantire la conversione su una quota del prestito pari ad almeno 500 miliardi: il rimborso avverrà attraverso il trasferimento da parte dell'Iri delle azioni Banca di Roma più un conguaglio in denaro. In sede di Opv le azioni saranno collocate ad un prezzo compreso tra le 1.200 e le 1.700 lire cadauna. Definiti gli azionisti che affiancheranno l'Ente Cassa di Roma che si dividerà in due parti: la prima di 18% del suo 33% circa: Toro avrà un 7-8% nel nucleo stabile mentre Eds dovrebbe avere un 2% ma senza vincoli di patto. Restano da definire eventuali altre adesioni: si è parlato di investimenti finanziari arabi, libici e russi. Ubu Dhabi Investment Authority investirebbe 80 miliardi per l'1%.

Vigilia di fuoco dell'odierno Ecofin. L'Aja punta da tempo sull'ex governatore Duisenberg. Silenzio a Bonn

Crisi diplomatica sulla Banca europea Chirac indica Trichet, Olanda furiosa

Passo a sorpresa della Francia. Kok: «Così si mette a rischio l'Uem»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. «Voi, così facendo, mettete a repentaglio il processo e la credibilità dell'unione monetaria». Da L'Aja il governo del socialista Wim Kok non ci ha pensato due volte a rispondere, nel giro di nemmeno un'ora, alla decisione presa ieri pomeriggio dal presidente francese Jacques Chirac e dal premier socialista Lionel Jospin, di avanzare ufficialmente la candidatura del governatore Jean-Claude Trichet a presidente della futura BCE, la Banca centrale europea, l'organismo che gestirà, dal 1 gennaio 1999, la politica monetaria dell'euro. Per gli olandesi, la mossa francese, invero non del tutto a sorpresa, è stata accolta peggio di un'offesa avendo da tempo proposto a capo della Banca dell'euro, che avrà sede a Francoforte, il loro ex governatore, Wim Duisenberg, attuale presi-

dente dell'IME, l'Istituto monetario europeo che, per l'appunto si scioglierà con la nascita della Banca centrale. Alla vigilia dell'arrivo stasera del cancelliere tedesco Helmut Kohl a Parigi, in visita ufficiale, ed anche di un'importante riunione dei ministri delle Finanze dell'Ue a Bruxelles dedicata al tema della disoccupazione in vista del summit straordinario dei capi di Stato e di governo a Lussemburgo (20-21 novembre), la mossa francese ha fatto nuovamente scoccare le scintille. Al comunicato congiunto e solenne diramato dagli uffici stampa dell'Eliseo e di Matignon è stato risposto con un altro comunicato, sempre solenne ma risentito, diffuso nella capitale olandese. Se Chirac e Jospin hanno scritto che per assicurare credibilità e successo alla moneta unica la scelta del gruppo dirigente della BCE «sarà decisiva per-

ché l'euro sia lanciato nelle migliori condizioni possibili», il premier Kok ha risposto che «la reputazione di Duisenberg è indiscussa» e che non esiste ragione per proporre la candidatura di Trichet. Sciabolato tra cancellerie e, di sicuro, non saranno le uniche di qui sino al week-end del Primo maggio 1998 quando sarà compilata la lista dei Paesi in regola per far parte del primo convoglio della moneta unica. Il governo tedesco, da sempre sponsor di Duisenberg, ieri non s'è lasciato impelagare nella dura polemica sull'asse Parigi-L'Aja. Il ministro Theo Waigel ed il governatore della Bundesbank, Hans Tietmeyer, si sono rifiutati di commentare l'iniziativa francese. Il ministro non ha mai fatto mistero della sua preferenza per il banchiere olandese anche se negli ultimi tempi, specie dopo l'accordo tra Parigi e Bonn raggiunto a Munster

fin di questo pomeriggio a Bruxelles, sotto la presidenza del premier lussemburghese, Jean-Claude Juncker, e che dovrà esaminare alcune, timide, proposte concrete per favorire la battaglia europea in favore dell'occupazione. I ministri delle finanze dovranno dire la loro in vista del summit straordinario. Il commissario europeo, De Silguy, ha già annunciato l'illustrazione di «alcune idee» per utilizzare circa 420 milioni di ecu (circa 850 miliardi di lire) secondo indicazioni pervenute dal parlamento europeo. Si tratta di azioni parallele a quelle che metterà in campo, in favore delle piccole e medie imprese, la Banca europea degli investimenti. Il ministro del Tesoro, Ciampi, a sua volta, dovrebbe spiegare informalmente ai suoi colleghi il recente accordo sulle pensioni.

Sergio Sergi

Finanziaria

Soldi al sud da risparmi su tutti i ministeri

ROMA. Duemila miliardi, in due anni (1.250 nel 1988 e 750 nel 1999) per gli sgravi fiscali nel Mezzogiorno. Il problema, sollevato nei giorni scorsi dalla maggioranza e, in particolare, dal presidente dei senatori della Sd, Cesare Salvi, è stato ieri risolto con un emendamento del governo, approvato dalla commissione Bilancio del Senato nel corso dell'esame della finanziaria. Scartata l'ipotesi di una copertura con le plusvalenze derivate dalla vendita delle azioni Telecom, che non era piaciuta al governo, l'esecutivo ne ha trovato un'altra. Deriva da una riduzione degli accantonamenti previsti dalle tabelle A e B della finanziaria. Riduzione che interessa trasversalmente tutti i ministeri. «L'importante ha commentato il sottosegretario, Filippo Cavazzuti» è creare uno spazio finanziario per la fiscalizzazione degli oneri sociali, in attesa che, dopo gli accordi di Bruxelles, si faccia la norma.

«Un risultato positivo per il Mezzogiorno» ha detto Salvi, è una delle modifiche più importanti introdotte in finanziaria. «Ora occorre però ha aggiunto» razionalizzare il sistema degli incentivi e, in proposito, intendiamo formulare un ordine del giorno di indirizzo al Senato affinché si possa intervenire anche sul piano normativo. L'approvazione dell'emendamento annulla l'effetto di aumento del costo del lavoro che si sarebbe verificato nel Sud per la scadenza della fiscalizzazione. Considerando però che alla scadenza del 30 novembre, sicuramente la finanziaria non sarà ancora approvata, per gli sgravi contributivi, il sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda, non ha escluso un decreto-legge. Oggi la finanziaria sarà all'esame dell'aula. Si comincerà con il collegato, già votato in commissione. Intanto governo e maggioranza stanno mettendo a punto alcuni emendamenti concordati. Saranno inseriti nella legge finanziaria e in quella di bilancio. Uno riguarda il terremoto.

La modifica prevederebbe un aumento per Umbria e Marche di 30 miliardi nel 1998, 30 nel '99 e 50 nel 2000. Si tratta di risorse che dovrebbero attivare mutui, nel triennio, per 1.000 miliardi, la metà dei 2000 miliardi dell'impegno italiano sui 4000 previsti per la ricostruzione (gli altri 2.000 verranno dai fondi comunitari).

100 miliardi in più per l'Aima sempre nel triennio per interventi sul mercato agricolo. 25 miliardi in più all'Artigianocassa e 20 al Consorzio import-export. La maggioranza vorrebbe anche aumentare di 40 miliardi le risorse destinate all'imprenditoria femminile e di 30-40 miliardi il fondo per le calamità naturali.

Il governo ha trovato secondo la Cgil la copertura (800 miliardi) per il fondo per incentivare le imprese a ridurre l'orario di lavoro.

A sorpresa sono spuntati i defunti Consorzi agrari. 2.100 miliardi, infatti, che risultano nella tabella A, alla voce «gestione ammassi» del ministero delle Politiche agricole sarebbero ridestinati, come rimborso dello Stato alla federconsorzi (Fedif), al pool di banche (Banca di Roma, Banco di Napoli, San Paolo, Credit, Carima, Comit, Cariplo, Banco di Sicilia, Fiat New Holland) che a suo tempo costituirono la Sgr (Società gestione e realizzazione) che gestì la cessione dei beni della Federconsorzi dopo il crack del 1991, che portò alla sua liquidazione. Ci sono molti dubbi che l'operazione possa andare in porto. Qualcuno sostiene che si tratta di miliardi più virtuali che reali.

Nedo Canetti

Ad ottobre Inflazione confermata all'1,6%

ROMA. L'inflazione in ottobre è cresciuta all'1,6% dall'1,4% di settembre come avevano già indicato le città campione. L'aumento mensile dei prezzi è stato dello 0,3% dovuto per circa la metà agli aumenti dell'Iva. L'inflazione ad ottobre torna così a crescere, anche se la media dei primi 10 mesi dell'anno risulta all'1,8%, all'interno degli obiettivi fissati dal governo e dalla Banca d'Italia. Ottobre è un mese tradizionalmente «caldo» per il costo della vita e se non ci fossero stati gli aumenti dell'Iva, in vigore da ottobre, il rincaro mensile dei prezzi sarebbe stato compreso tra lo 0,1% e lo 0,2%. L'impatto verificatosi ad ottobre per gli aumenti delle aliquote risulta quindi pari a circa lo 0,15%. L'aumento «teorico» del complesso della manovra sull'Iva risulta all'1,8% con un leggero deficit verso il 1,8%, in linea con le stime sia di Bankitalia, sia del Governo. Ma, dice l'Istat, si tratta solo di un «calcolo matematico teorico».

Ferrovie: dalle 21 di domani alla stessa ora di venerdì si ferma il personale aderente all'Ucs

Trasporti, si annuncia un «giovedì nero» Sarà difficile viaggiare in treno e aereo

Dalle 11,30 alle 15,30 di giovedì scioperano i controllori di volo della Cisl e quelli di Anpcat, Ugl, Fit, Uilt dell'aeroporto di Fiumicino. Giugni: «Sarebbe una prova di responsabilità ridurre il numero degli scioperi».

Fondriaria, ristrutturazione con 920 «esuberanti»

Noventosei esuberanti su 3.500 dipendenti alla Fondriaria. È quanto è emerso ieri, al termine di un incontro tra l'amministratore delegato, Roberto Gavazzi (già artefice della fusione tra le controllate Milano e Previdente), e il management del gruppo assicurativo fiorentino per illustrare il piano di ristrutturazione appena messo a punto e al termine del quale avrebbe dovuto svolgersi un incontro con il sindacato (che non si è però presentato). La società, in una nota, ha affermato l'intenzione «di non procedere, per quanto possibile, a licenziamenti collettivi». Ed ha indicato i propri margini di trattativa: trovare «le forme più appropriate di riqualificazione del personale» e ricorrere agli esodi incentivati. Una parte degli esuberanti, secondo la società, potrebbe essere assorbita nelle posizioni - professionalmente autonome - che si apriranno con lo sviluppo della rete delle agenzie, l'aumento del numero dei liquidatori e con l'ingresso nel settore del risparmio gestito».

ROMA. Troppi scioperi nel breve periodo. La denuncia è del Presidente della Commissione di Garanzia, Gino Giugni: «È un calendario pesante - dice Giugni - in cui si accavallano scioperi locali e scioperi nazionali nei due settori chiave del trasporto pubblico, quello ferroviario e quello aereo. Una situazione che rischia di determinare un vero e proprio blocco del trasporto nazionale. In Italia, a differenza che in altri paesi, come ad esempio la Francia, esistono una legge e un organo di vigilanza proprio per impedire che l'esercizio del diritto di sciopero pregiudichi l'esercizio di altri diritti acquisiti, come quello alla mobilità. Non si può parlare di semplici scioperi locali in centri di assistenza al volo dislocati in cruciali snodi aeroportuali, come quello di Roma, da cui in realtà dipende l'efficienza di gran parte del traffico aereo nazionale. Senza contare che la simultaneità delle agitazioni nelle ferrovie limita il ricorso da parte degli utenti a mezzi alternativi di trasporto».

«Sarebbe una grande prova di responsabilità da parte dei sindacati - dice ancora Giugni - ridurre drasticamente il numero degli scioperi». Anche nel settore del controllo al volo, del resto, la Commissione, in assenza di un accordo tra le parti, intende esercitare la propria prerogativa di proporre regole sul conflitto, come ha già fatto per il trasporto ferroviario. Proprio in questi giorni, infatti, i Garanti hanno ultimato l'esame delle osservazioni formulate dalle Associazioni degli Utenti sulla proposta elaborata dalla Commissione per disciplinare gli scioperi nelle ferrovie. «Se dalle parti sociali non dovessero giungere cenni concreti di disponibilità - ha concluso il Presidente della Commissione - la proposta diventerà operativa. I viaggiatori non possono aspettare ulteriormente: devono essere adeguatamente tutelati».

In effetti sono numerosi gli scioperi nel settore dei trasporti programmati nel mese di novembre. Il giorno più critico per chi decide di mettersi in viaggio è proprio domani. Ecco l'elenco delle astensioni più importanti.

Treni. Dalle 21 di domani alla stessa ora di venerdì, sciopero nazionale dell'Ucs (sindacato auto-

nomo del personale addetto alla circolazione) e locale di Filt, Fit, Uilt e Fisafs del compartimento di Milano; sempre domani si asterrà dal lavoro, dalle 9 alle 17, il personale viaggiante delle Fs del compartimento di Napoli della Filt, Fit, Uilt e Fisafs e per 4 ore (dalle 10 alle 14) il personale di macchina del compartimento di Roma aderente al Filt, Fit, Uilt, Fisafs e Comu; 48 ore di sciopero a partire dalle 21 del 20 novembre sono state infine indette dagli aderenti all'Ucs.

Trasporto locale. Sciopero dalle 9 alle 13 il 10 novembre indetto dalla Filt, Fit e Uilt.

Aerei. Dalle 11.30 alle 15.30 di domani, sciopero dei controllori di volo della Cisl; con le stesse modalità sciopereranno anche i controllori di volo del Centro assistenza al volo di Roma della Licta, Anpcat, Ugl, Fit e Uilt. I controllori di volo aderenti alla Fit, Uilt, Anpcat, Appl, Licta si asterranno dal lavoro dalle 12 alle 16 del 20 novembre. E sempre domani, ritardi e disservizi potrebbero verificarsi nel traffico aereo a causa di uno sciopero nazionale di 24 ore, proclamato dai tecnici della Vitrociset, società che si occupa della conduzione tecnica degli impianti di elaborazione e presentazione dei dati radar, delle radioassistenze, dei ponti radio e telecomunicazioni. Lo sciopero, indetto dal coordinamento nazionale metalmeccanici Fim, Fiom, Uilm Vitrociset, fa parte di una serie di azioni di lotta - è detto in una nota sindacale - per impedire che vengano licenziati 145 lavoratori. Le Rsu della Vitrociset comunicano, inoltre, che gli addetti alla sorveglianza tecnica degli impianti radar «garantiranno i servizi minimi previsti dalla legge 146/90 e successive delibere» e che se queste non venissero applicate da tutti i soggetti interessati (Civiltavia, Enav, Vitrociset), con particolare riferimento all'identificazione del programma dei voli autorizzati, si atterranno al loro codice di autoregolamentazione. Saranno cioè «abbandonati gli impianti e sarà declinata ogni responsabilità circa la loro efficienza qualora sugli stessi intervenisse personale estraneo».

Prevale la prudenza in piazza Affari dopo un nuovo crollo della tigre asiatica Effetto Hong Kong e la Borsa frena

La seduta si è chiusa con un ribasso dello 0,62%. In calo anche le altre piazze europee. Stabile la lira.

MILANO. Piazza Affari archivia con un leggero calo del Mib30 (-0,67%) una seduta pigra e volatile, nella quale la contrazione degli scambi (scesi a 1.368 miliardi) ha favorito i titoli bancari come Comit, Imi, Ina e Fideuram e penalizzato quelli industriali come Fiat (che era partita bene) e Pirelli ad eccezione della Marzotto che è, invece, salita del 3,7% a 19.965 lire.

Nel complesso, dopo aver aperto in calo dello 0,25%, l'indice Mibtel - quello generale - ha chiuso poco sopra i minimi di giornata in flessione dello 0,62%. Da notare, infine che il nuovo Midex, l'indice dei titoli di società a media capitalizzazione, è rimasto, invece, quasi fermo (-0,15%).

All'origine di una seduta senza spunti il crollo della borsa di Hong Kong compensato dal forte rialzo messo a segno lunedì da Wall Street che ieri però ha aperto in calo. Una situazione che ha subito consigliato prudenza agli operatori.

Tra gli operatori della city meneghina la sensazione che la crisi asiatica possa fare ancora sentire i propri effetti sui mercati internazionali ha funzionato da freno. Una prudenza che, in realtà, non sembra solo di piazza Affari. Francoforte ha, infatti, chiuso con un ribasso dell'1,07%. Parigi dello 0,47%. E Zurigo dello 0,81%.

Analoga la situazione sul mercato dei cambi. Tutti i riflettori erano puntati sull'andamento del dollaro e di Wall Street. Il biglietto verde ha subito un forte ribasso sullo yen perdeno terreno anche sul marco. E così, in una giornata caratterizzata da scambi ridotti, la lira ha sostanzialmente consolidato le sue posizioni recuperando terreno nei confronti del dollaro.

Tuttavia, secondo gli operatori, è stata una giornata incolore esattamente come quella vissuta da piazza Affari, senza particolare interesse verso la lira. Il dollaro è stato infine indicato a 1686,61 lire contro le 1705,72 di lunedì. E il marco a 980,19 contro le 979,23 precedenti.

